

3.1.3. Dialogo 3

Versione italiana con raccolta terminologica e fraseologica

Situazione: testimonianza assistita. Ci troviamo nella fase del giudizio di primo grado e, nello specifico, nella sottofase del dibattimento di un procedimento penale ordinario. Durante l'istruzione dibattimentale, viene sentito un testimone assistito. Costui, imputato in un procedimento connesso a quello oggetto del dialogo che segue, viene assistito obbligatoriamente da un difensore: per tale motivo, si parla di "testimonianza assistita".

Il dialogo tratterà in particolare di un caso di spaccio di sostanze stupefacenti.

Partecipanti: Giudice (GIU), Testimone assistito (TA), Pubblico ministero (PM), Avvocato della difesa (AD).

GIU: Allora, quindi...se ho capito bene, Lei era imputato in un procedimento connesso a questo.

TA: Sì.

GIU: Ecco. Questo processo è finito come, con una condanna o con un'assoluzione?

TA: Era un patteggiamento, poi è andato in Cassazione.

GIU: La Cassazione ha respinto il ricorso?

TA: L'ha respinto.

GIU: Quindi, la sentenza di patteggiamento nei Suoi confronti è irrevocabile?

TA: Sì, anche se non so cosa vuol dire, ma...

GIU: Significa che è definitiva.

TA: Ah d'accordo.

GIU: Allora, preliminarmente le parti informano che la sentenza, *ex* articolo 444 c.p.p. in un procedimento connesso, pronunciata nei confronti di Roux Valentin è irrevocabile. Quindi, il pubblico ministero chiede che venga sentito ai sensi...

PM: Chiedo che venga sentito ai sensi del 197-*bis* c.p.p.

GIU: ... dell'articolo 197-*bis* c.p.p. Questo significa che Lei adesso verrà sentito, ma sulla responsabilità di altri, non sulla Sua.

TA: Va bene.

GIU: Anche se, per quanto riguarda la Sua responsabilità nei fatti connessi a quelli degli altri, nessuno potrà mai rimettere in discussione quel giudizio se non a Suo favore.

TA: D'accordo.

Il pubblico ministero procede all'escussione del teste

PM: Allora, dunque, Lei conosce il signor Federici?

TA: Io, sinceramente, non lo conosco, nel senso di conoscenza vera e propria. Ho un vago ricordo, perché in quel periodo ero tossicodipendente. Ero dipendente dalla cocaina e sinceramente non mi ricordo chiaramente di quel periodo. Ho visto Guido Federici nelle udienze passate.

PM: Ma aveva mai avuto contatti con il signor Federici?

TA: Mi sembra di aver avuto un contatto con lui per una questione di soldi, ma non direttamente. Dovevo dei soldi a un'altra persona che mi ha detto di contattare lui perché a sua volta gli doveva dei soldi. Dico la verità, mi ricordo questo, credo di averlo incontrato. In quel momento

avevo un sacco di debiti, ho incontrato qualcuno, ma non mi ricordo esattamente chi. Avevo troppi problemi all'epoca, non mi sono posto il problema, ecco.

PM: Ma perché Lei aveva dei debiti con il signor Federici?

TA: No, non avevo debiti con Federici, ma con un'altra persona che a sua volta doveva soldi a Federici, credo. Non riesco a ricordare bene. So che mi aveva chiamato e che dovevo incontrarmi con lui per i soldi.

PM: Ma perché avrebbe dovuto pagare Lei una somma a Federici?

TA: Perché dovevo dei soldi a questa persona, Angelo Chiaramonti, e credo che lui ne dovesse a Federici.

PM: Senta, Lei oggi ricorda molto poco, ma all'epoca si ricorda di essere stato sentito dalla Questura di Trieste?

TA: Questo è il problema, ci ho pensato molto... il fatto è che venivo spesso fermato dalla polizia. Non so quante volte mi hanno perquisito. Lo ammetto, facevo uso di cocaina, circa 4 o 5 grammi al giorno, spesso ero sotto effetto e non dormivo da giorni. Sinceramente confondo molto i fatti e le persone e non riesco a mettere le cose in ordine cronologico.

PM: Comunque Lei non aveva debiti verso il signor Federici, giusto?

TA: No.

PM: Ascolti, Lei si ricorda di aver incontrato il signor Federici?

TA: Penso di averlo incontrato, almeno credo. Una volta, vicino alla stazione. Per il resto faccio fatica a ricordarmi.

PM: E in quell'occasione gli diede dei soldi?

TA: No, no, assolutamente. Era solo un incontro per calmarlo, a quanto ne so. Mi ricordo l'angoscia, Federici mi chiamava sempre per i soldi che gli dovevo.

PM: Ma perché quindi Lei ha dichiarato, invece, che avrebbe comprato della cocaina dal signor Federici?

TA: Non lo so. Sinceramente non mi ricordo neppure la dichiarazione, mi ricordo solo l'angoscia e la paura perché venivo fermato per strada ogni due giorni e tenuto per ore. Spesso ero sotto l'effetto di droga.

PM: Quindi Lei era sotto l'effetto di sostanze stupefacenti anche quando è stato sentito dalla questura?

TA: Penso di sì, ma non posso dire di ricordarmi perfettamente.

PM: Perché allora, interrogato specificatamente sul discorso incontri con il signor Federici, Lei, in questura, dichiara: "Sì, effettivamente, ho contattato Federici"?

AD: Scusi, è una contestazione?

GIU: Sì.

PM: "Perché sapevo che aveva la possibilità di procurarmi la cocaina. Avevo i soldi della rapina da investire, quindi mi sono rivolto a Federici per comprare 20 grammi che non avevo potuto comprare da Chiaramonti. Ho parlato al telefono con Federici, quindi ci siamo incontrati per discutere della cosa vicino alla sua barca. Gli ho fatto la proposta, dicendogli che eravamo disposti a investire duemila quattrocento euro e lui mi ha detto che con quei soldi poteva passarmela a ottanta euro al grammo".

TA: No, no, non conoscevo nemmeno il cognome di Federici all'epoca!

PM: Allora, la contestazione, cioè la domanda, Le era stata fatta in virtù di un contatto telefonico, che è documentato, tra Lei e il signor Federici. Richiesto di spiegare la circostanza, Lei questo dice, quella volta.

TA: Ho capito, ma come ho detto, probabilmente ero sotto effetto di cocaina quando mi hanno interrogato. Il nome Federici l'ho sentito in aula, ma all'epoca della dichiarazione non conoscevo il suo nome, forse ho fatto confusione.

GIUD: Dica la verità. Le ricordo che si è impegnato a dire la verità sulla responsabilità altrui.

TA: Sì, ma quello che voglio dire è che non mi ricordo di quell'incontro.

GIU: Allora, facciamola breve. Lei non ricorda di aver fatto quelle dichiarazioni.

TA: No.

GIU: Però quelle dichiarazioni sono state verbalizzate. Gli inquirenti hanno rilevato un contatto telefonico tra Lei e il signor Federici, Lei quella persona la conosceva. Allora com'è possibile che Lei abbia detto quelle cose se non è andata così?

TA: No no, ho detto che Chiaramonti mi aveva detto di contattare Federici, solo questo.

GIU: Ma la Sua dichiarazione è un'altra.

TA: Sì, ma...

GIU: Allora, la polizia si è inventata quello che c'è scritto nel verbale?

TA: No, è solo che non mi ricordo.

GIU: Oggi Lei non ricorda i fatti. Ora che Le è stata ricordata la Sua dichiarazione, Le è venuto in mente qualcosa?

TA: Non mi ricordo di questo incontro nello specifico, ma di avere avuto un incontro sì, ma non so quando o con chi.

PM: Ricorda di un incontro presso un boschetto, vicino a Maniago?

TA: Ci andavo spesso perché era lì che normalmente incontravo le persone per gli scambi.

PM: Lei conosce il signor Magrì?

TA: Sì.

PM: Perché lo conosce?

TA: Perché siamo stati arrestati insieme, era uno di quelli...

PM: Ecco. Perché Lei dice: “Magrì ed io siamo andati a Maniago. Magrì l’ho lasciato nel bar di fronte all’ingresso dell’ospedale e io sono andato nel bar di fronte alla rampa. Lì ho trovato Federici, il quale mi ha invitato a seguirlo alla sua macchina e siamo partiti. Federici mi ha condotto in un boschetto, ha prelevato da vicino un albero un sacchetto contenente trenta grammi di cocaina. A quel punto, siamo tornati a Maniago”.

TA: È una cosa che abbiamo fatto più volte.

GIU: La cessione di trenta grammi?

TA: No no, parlo del modus operandi; spesso ci incontravamo così.

GIU: Allora, quindi, più di una volta, Le sono stati dati trenta grammi?

TA: No, assolutamente no.

GIU: Di meno, di più?

TA: No no, dico solo che facevo così.

GIU: E con chi? Chi Le dava tutta la cocaina che consumava ogni giorno? Nome e cognome.

TA: Ho già reso la mia dichiarazione. Non mi ricordo.

GIU: Adesso deve fare la dichiarazione. Siamo qui per questo.

TA: Non lo so, andavo spesso in Slovenia dove incontravo delle persone.

GIU: Il signor D'Arrigo Le ha mai dato cocaina?

TA: Non penso, non mi sento di dirlo.

GIU: Sì o no? "Non mi sento di dire" è una cosa diversa.

TA: Come faccio a dire una cosa che non mi ricordo?

GIU: All'epoca Lei disse delle cose dettagliate. Le è stato ricordato quello che Lei disse, è vero o no? Non Le sto chiedendo se Lei ora si ricorda il fatto.

TA: Come faccio a dire se una cosa è vera o no se non la ricordo?

GIU: Va bene. Prego, avvocato. Controesame.

AD: Quando Lei ci dice: "Vado in quella zona..., vado a..., perché è il mio modus operandi" e dice: "Ho ricevuto sostanza stupefacente", Lei si ricorda se, in quella zona, ha ricevuto sostanza stupefacente dal signor Federici o da altre persone?

TA: Non mi ricordo. Da altre persone, da mille persone forse. Vivevo alla giornata, mi alzavo la mattina... non dormivo per giorni...

AD: Perciò Lei oggi può dirci che il signor Federici Le ha consegnato trenta grammi di cocaina?

TA: No, ora non posso dire che il signor Federici mi ha dato della cocaina perché non me lo ricordo.

AD: Io ho un'intercettazione telefonica del 10 marzo, alle ore 19.00, dove Lei si sente con il signor Federici e gli dice: "Ciao, sono Valentin Roux". Si presenta, perciò Lei conosceva il signor Federici prima di quel giorno?

TA: Era perché gli dovevo dei soldi.

AD: Perciò, Lei mi conferma che quella telefonata era stata fatta perché Chiaramonti Le aveva dato il numero di telefono di Federici?

TA: Posso dire che non conoscevo il signor Federici e non mi ricordo chi mi ha dato il suo numero.

AD: Lei mi conferma che doveva del denaro al signor Chiaramonti?

TA: Sì, confermo.

AD: Lei mi conferma che il signor Chiaramonti le avesse detto, di questo suo denaro, che doveva a lui, di darglielo al signor Federici, in quanto, a sua volta, il signor Chiaramonti era debitore nei confronti del signor Federici?

TA: Sì, è vero.

AD: Lei si ricorda di aver visto altre volte il signor Federici e di aver ricevuto da parte sua dei soldi o di avergli dato Lei dei soldi?

TA: No, non mi ricordo di questo. Cioè, non avevo soldi, perciò...

AD: Perciò, Lei può dire di non avere dato denaro al signor Federici.

TA: No.

AD: Né a questo titolo, né a nessun altro titolo?

TA: Assolutamente, perché non avevo denaro. Ero pieno di debiti per droga, quindi denaro non ne avevo.

AD: Io non avrei nessun'altra domanda, Giudice.